

Scheda di sintesi  
Rapporto di ricerca  
Il matrimonio forzato in Italia:  
conoscere, riflettere, proporre  
Come costruire una stima del numero delle donne  
e bambine vittime in Italia di matrimoni forzati  
e quali interventi avviare  
Le Onde Onlus

Il rapporto offre un ampio ventaglio di riflessioni, esperienze e indicazioni che partono dalla letteratura e dai documenti internazionali per arrivare al contesto europeo e nazionale in materia di Matrimonio forzato. Si è scelta un'ottica di indagine che ha considerato il riconoscimento dei diritti umani e della differenza sessuale quali basi di riflessione sui sistemi sociali e culturali e analizzato - cercando di evitare i preconcetti - le strategie e le tradizioni matrimoniali delle culture presenti in Italia ed interagenti con la nostra, quali quelle che provengono dalle migrazioni.

Il **Matrimonio forzato (MF)**, nell'accezione che ne dà la *Forced Marriage Unit*, è "un matrimonio in cui uno o entrambi gli sposi non consentono (o, nel caso di adulti con disabilità cognitive o fisiche, non possono consentire) al matrimonio e viene esercitata una costrizione. La costrizione può includere la pressione fisica, psicologica, finanziaria, sessuale ed emotiva". Tale definizione include i matrimoni combinati allorché non vi sia il consenso di una delle parti. Inoltre, si è accolta l'indicazione di considerare i matrimoni precoci come strettamente correlati ai MF.

**Il problema è affrontato come una forma di violenza contro le donne.** L'indagine ha considerato forzato un matrimonio quando viene violata la libertà delle donne, con la consapevolezza che il concetto di libertà, come quello di consenso, implica il riferimento alla soggettività, al modo in cui ogni donna la percepisce e rappresenta per se stessa e a partire da sé.

All'**origine del fenomeno** si trovano un insieme di fattori che riguardano:

- le norme sociali dominanti in un paese o in una comunità;
- le strutture economiche e familiari;
- il "modello familiare" ed i relativi valori che in esso sono riconosciuti quali oggetto di tutela dalle società e dagli Stati, ivi compresi quelli occidentali;
- le disuguaglianze di genere che assegnano alle donne un ruolo inferiore rispetto agli uomini, decurtando i loro diritti dentro la famiglia e nei più ampi sistemi sociali e culturali in cui vivono.

Non compaiono nella **legislazione statale italiana** riferimenti specifici al "matrimonio forzato". E' tuttavia possibile ricorrere agli strumenti giuridici predisposti con valenza più generale.

**Elementi utili per una stima in Italia**

La crescente consapevolezza globale verso il fenomeno dei MF ha determinato un notevole aumento di studi, pubblicazioni, interventi e anche provvedimenti normativi a livello internazionale. La maggior parte di queste iniziative si basa su studi e indagini qualitative, infatti i rari dati quantitativi sono riferibili soprattutto a rilevazioni di dati connessi all'erogazione di un servizio specifico, come è il caso del *Forced Marriage Unit* in Gran Bretagna. Per ragioni di natura metodologica è difficile, se non addirittura impossibile, quantificare con precisione il fenomeno dei matrimoni forzati a causa della concomitanza di alcuni fattori quali la stima soggettiva del grado di coercizione e di conseguenza del consenso, il problema della sottodichiarazione, la carenza di basi di rilevamento e quindi mancanza di rappresentatività statistica, e soprattutto il fatto che le persone coinvolte possono sentirsi stigmatizzate socialmente. Questo può portare al rifiuto di cooperare, o a dare informazioni inattendibili al fine di proteggere la propria privacy. In particolare per il matrimonio forzato la resistenza delle vittime a denunciare membri della famiglia o della comunità pone un ulteriore ostacolo alla raccolta di informazioni attendibili, così come l'assenza di un certificato di nascita implica che la vittima stessa abbia difficoltà a provare di essere coinvolta in un matrimonio precoce. Di conseguenza le stime del fenomeno che si trovano in letteratura, gli andamenti temporali, i profili delle vittime, sono poco generalizzabili, anche perché le metodologie applicate e le relative inferenze non sono sempre appositamente disegnate per la rilevazione del Matrimonio Forzato nelle sue diverse forme.

Dalle indagini a livello nazionale o subnazionale emerge come **il fenomeno vari tra regioni o Stati dell'Unione Europea**. In alcuni di questi il tema appare consistente, mentre in altri è meno visibile - se non del tutto assente - nel dibattito pubblico. Comunque alcuni paesi hanno tentato di valutare l'ordine di grandezza del problema (Svezia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Svizzera). La tabella sull'Italia qui riportata si basa sui **dati relativi alle comunità immigrate nel nostro paese alla fine del 2012**, ordinate in base al peso percentuale sul totale dei cittadini stranieri soggiornanti. Nella stessa tabella sono indicate le 3 regioni di maggiore presenza di ogni comunità e il peso delle comunità nella regione. Per ogni comunità presente sono indicate le percentuali di presenza di donne e di giovani con meno di 18 anni, essendo il sesso e l'età variabili discriminanti del fenomeno. Sono poi riportati i dati dell'Unicef sulla quota di persone coniugate prima dei 15 e dei 18 anni, in quanto indicatori (aggregati) della propensione al matrimonio precoce nei paesi di origine. L'incrocio tra informazioni raccolte nella tabella può fornire - con grande cautela - alcune indicazioni di base sulle popolazioni a rischio, considerando dunque non solo la quota di presenza, ma anche quella del potenziale rischio e della consistenza di donne e giovani come gruppi più vulnerabili. Sono orientamenti utili soprattutto nell'ottica di una indagine più approfondita sulla valutazione del rischio nel nostro paese, tenendo conto della distribuzione degli insediamenti delle comunità a livello regionale.

In questa **prima lettura degli scarsi dati a disposizione si cerca di combinare il dato della rappresentanza femminile con quello della indicazione del rischio potenziale**. Tra le comunità presenti in Italia esposte al rischio (misurato dall'indicazione dell'Unicef e dalle ricerche empiriche) troviamo ai primi posti i paesi del sud est asiatico (Bangladesh, Pakistan, India, Sri Lanka)

caratterizzati tuttavia da una limitata presenza di donne; alcuni paesi africani (Senegal, Ghana, Nigeria, Egitto) anch'essi - a parte la Nigeria - caratterizzati da una bassa presenza femminile. La presenza differenziata delle diverse comunità a livello regionale consente la possibilità di specifici approfondimenti locali, anche perché nel complesso nazionale il peso di queste comunità non è alto, ma si concentra in alcune specifiche regioni o aree. Il Marocco e l'Albania, presenti nella lista dei paesi a rischio, rappresentano le comunità più numerose nel nostro paese, si tratta di gruppi in cui la presenza di donne da una parte e di seconde generazioni dall'altra è una componente importante. I dati indicano che in Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte risiede più della metà di cittadini marocchini, mentre Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna ospitano quasi la metà dei cittadini albanesi, rendendo queste regioni aree di potenziale approfondimento, anche se la consistenza complessiva a livello nazionale ne rende comunque interessante uno studio più approfondito. **Analisi conoscitive di maggiore dettaglio andrebbero effettuate** sia sulle comunità ad alta presenza femminile provenienti dai paesi dell'est europeo (Ucraina, Macedonia), che Unicef segnala come esposte al rischio di matrimonio precoce nei paesi di origine, sia su comunità provenienti dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Perù), anch'essi indicati come paesi in cui è presente la pratica del matrimonio precoce.

**Fonte: Immigrazione Dossier statistico 2013. da Istat Ministero Interni**

**Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per paese di cittadinanza al 31.12.2012 per principali regioni di insediamento. Percentuali di popolazione sposta prima di 15 e di 18 anni (Unicef, 2013).**

Paesi di principale immigrazione in Italia	% Sul totale cittadini stranieri residenti in Italia	Regioni di maggiore presenza	% stranieri residente nella regione sul totale soggiornanti in Italia di quella nazionalità	% stranieri residenti in regione su Italia	% di donne	% meno 18 anni	sposati prima dei 18 anni (unicef 2013)	sposati prima dei 15 anni (unicef 2013)
<b>Marocco</b>	13,6	LOMBARDIA	24,3	10,5	43,9	30,8	16%	
		EMILIA	15,7	11,2				
		PIEMONTE	14,1	8,8				
<b>Albania</b>	13,2	LOMBARDIA	20,8	10,5	47,4	27,5	10%	3%
		TOSCANA	14,3	9,5				
		EMILIA	12,7	11,2				
<b>Cina</b>	8,1	LOMBARDIA	25,8	10,5	48,9	26,4		1%
		TOSCANA	15,4	9,5				
		LAZIO	14,9	8,6				
<b>Ucraina</b>	6	LOMBARDIA	21,3	10,5	79,8	9,2	10%	
		CAMPANIA	18,5	3				
		EMILIA	13,8	11,2				
<b>Filippine</b>	4,2	LOMBARDIA	34	10,5	57,8	21,6	14%	1%
		LAZIO	28,3	9%				
		EMILIA	8,3	11%				
<b>INDIA</b>	4	LOMBARDIA	36,7	10,5	37,6	24,7	18%	2%
		LAZIO	15,2	8,6				
		EMILIA	12,5	11,2				
<b>Moldova</b>	4	VENETO	26,9	10	66,9	17,6		47%
		EMILIA	21	11,2				
		LOMBARDIA	15,4	10,5				
<b>Egitto</b>	3,3	LOMBARDIA	68,2	10,5	29,1	31,3	17%	
		LAZIO	13,9	8,6				
		PIEMONTE	5,7	8,8				
<b>Tunisia</b>	3,2	EMILIA	22,6	11,2	36,2	31,3		2%
		LOMBARDIA	20,8	10,5				
		SICILIA	13,8	2,8				
<b>Bangladesh</b>	3	LAZIO	26,01	8,6	29,6	24,3	32%	
		VENETO	18,9	10				
		LOMBARDIA	18,6	10,5				
<b>Peru'</b>	2,9	LOMBARDIA	42,5	10,5	60,2	19,9	19%	66%
		LAZIO	16,9	8,6				
		PIEMONTE	13,1	8,8				
<b>Serbia/ Kosovo/ Montenegro</b>	2,8	VENETO	32,9	10	46,1	30		35%
		LOMBARDIA	18,4	10,5				
		FRIULI	12,4	8,4				
<b>Sri Lanka</b>	2,6	LOMBARDIA	30,7	10,5	44,3	23,6	12%	2%

		VENETO	13,1	10				
		CAMPANIA	12,2	3				
<b>Pakistan</b>	2,6	LOMBARDIA	41,6	10,5	33	30,9	24%	
		EMILIA ROMAGNA	21,7	11,2				
		TRENTINO	6,1	9,2				
<b>Senegal</b>	2,5	LOMBARDIA	38,2	10,5	25,9	22,8	33%	7%
		EMILIA ROMAGNA	12	21,7				
		VENETO	10,9	10				
<b>Ecuador</b>	2,4	LOMBARDIA	44,5	10,5	58,8	25,2	22%	
		LIGURIA	24,5	7,7				12%
		LAZIO	10,7	8,6				
<b>Macedonia</b>	2,2	VENETO	19,6	10	44,8	29,7	7%	
		MARCHE	13,4	9				4%
		EMILIA	11,6	11,2				
<b>Nigeria</b>	1,8	VENETO	21,9	10	51	29,1	16%	
		EMILIA	16,6	11,2				1%
		LOMBARDIA	15,2	10,5				
<b>Ghana</b>	1,5	LOMBARDIA	26,2	10,5	40,3	27,4	21%	
		VENETO	24,1	10				75%
		EMILIA	23,8	11,2				5%
<b>Brasile</b>	1,2	LOMBARDIA	28,4	10,5	73,8	9,9	36%	
		LAZIO	14,2	10,7				11%
		VENETO	11,6	10				